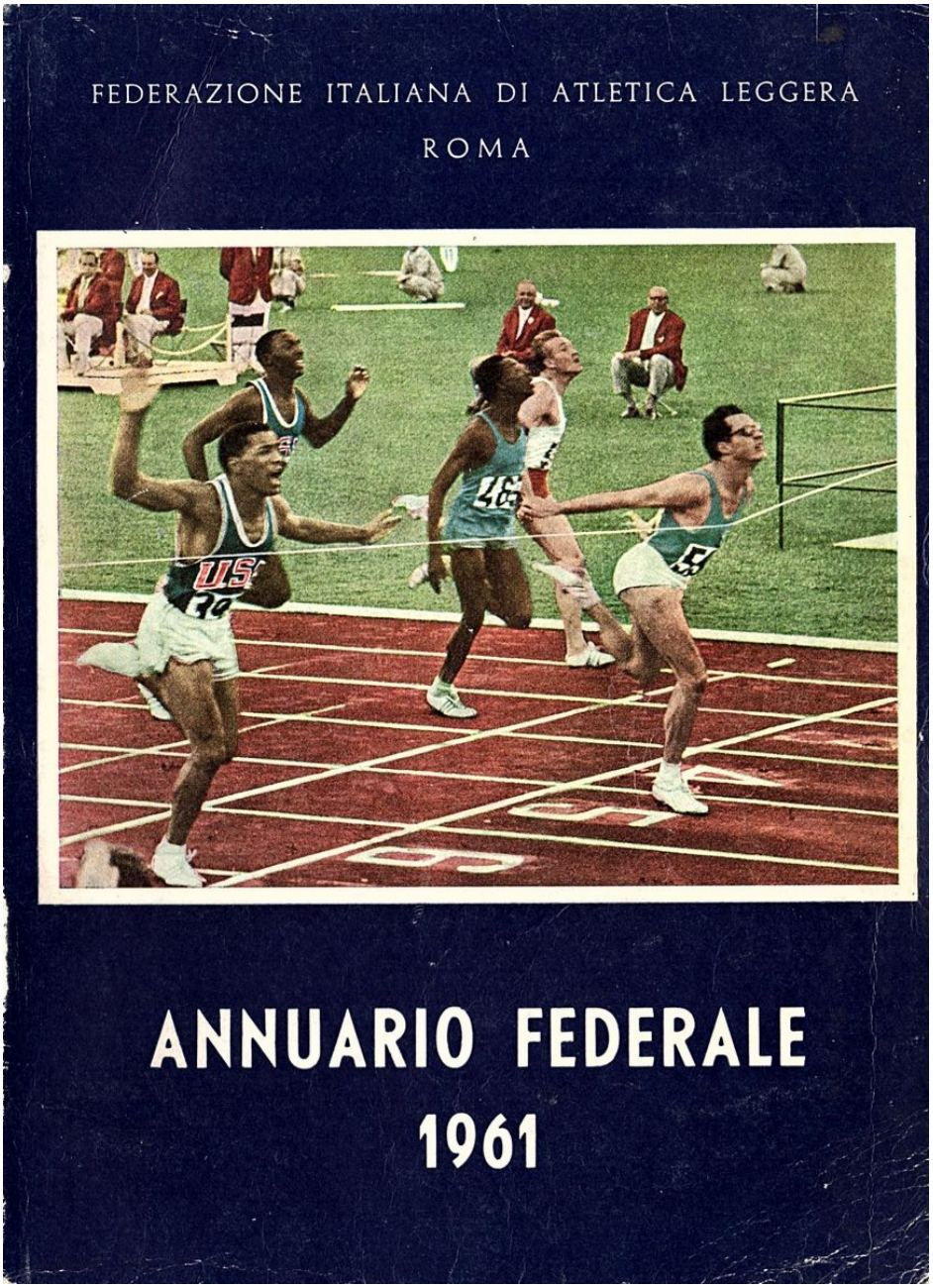


Codicillo all'articolo di ieri nel quale abbiamo dato conto delle quattro gare di Livio Berruti ai Giochi Olimpici 1960. Allora i tempi rilevati elettricamente erano ancora non ufficiali. Solo le successive ricerche compiute dagli statistici (in particolare l'inglese Bob Sparks) presso la compagnia di rilevazione consentì di conoscere i tempi elettrici. In ottemperanza a quanto in vigore, il Rapporto Ufficiale compilato - come vuole la prassi - dal Comitato Organizzatore dei Giochi (in questo caso due completissimi volumoni fra i migliori mai editati) riporta solo i tempi manuali, come i nostri lettori hanno potuto vedere nel documento di omologazione predisposto dai giudici italiani. In seguito si conobbero i tempi rilevati da apparecchiatura completamente

automatica. Potete così confrontarli con quelli manuali.

Livio Berruti

batteria	21.0	21.14
quarti di finale	20.8	20.91
semifinale	20.5	20.65
finale	20.5	20.62

La finale

1. Berruti	**20.5**	**20.62**
2. Carney (USA)	20.6	20.69
3. Seye (FRA)	20.7	20.83
4. Foik (POL)	20.8	20.90
5. S. Johnson (USA)	20.8	20.93
6. Norton (USA)	20.9	21.09

Abbiamo accompagnato queste righe con la fotografia della copertina dell' Annuario Federale 1961, edito per la prima volta dalla F.I.D.A.L., e da allora in poi, pur con alterne vicende, pubblicato ogni anno. Quell'Annuaroio 1961 era la realizzazione di una battaglia di Bruno Bonomelli che si era battuto sempre perchè la Federazione avesse un suo Annuario. Basterebbe leggere parecchi dei suoi interventi in Assemblea. Quella prima edizione 1961 si riferisce all'anno 1960, quanto a contenuti. La foto non poteva che essere quella dell'arrivo dei 200 metri: Livio che tende il filo di lana, Carney il primo a sinistra, il franco-senegalese Seye in azzurro, vicino a lui con maglia bianca il polacco Foik, dietro l'americano Johnson, manca solo il deludentissimo Ray Norton.Saremo anche nostalgici, ma quel filo di lana che attraversa tutta la foto piegato dal torace di Livio Berruti un certo brivido lo dà ancora! Quell'Annuario fu stampato dalla editrice La Fiaccola che teneva bottega in Viale di Tor di Quinto, a Roma; finirono di stamparlo il 15 maggio.